
CAPITOLO X.

Ricostituzione dell'Impero Greco. — Guerre di Pisa e Genova. — La marina Catalana. — Guerra del Vespro Siciliano. — Le imprese de' Romani e collegati a Damietta. — Caduta di Tolemeide o S. Giovanni d'Acri. — Ricerca di nuove vie commerciali.

FONTI ED AUTORITÀ:

Tronci, *Annali Pisa*. — Sismondi, op. cit. — Anna Comnena, op. cit. — Alfonso il Savio, *La gran conquista de Ultramar*. — Geoffroy de Villehardouyn, *Chronique*. — Gibbon, op. cit. — Alberto Guglielmotti, op. cit. — Jack la Bolina, op. cit. — Humboldt, *Histoire de la géographie*. — Marin Sanudo, *Secreta fidelium crucis*.

Nella tremenda giornata che segnò la ruina dell'impero Greco, fra gli orrori del sacco della nuova Roma, Teodoro Lascaris, genero di Alessio Comneno ed il migliore fra i suoi capitani, trasse in salvo sulle rive asiatiche del Bosforo una colonna di due mila uomini e con essi le speranze dell'Impero. Col nome di *despota*, cioè di governatore, della regione che ora chiamasi Anatolia, fondò lo Stato greco di Nicea; strinse alleanze coi Turchi e con i duchi di Trebisonda, altro principato della casa Comnena. Questi assunsero nome e titolo d'imperatori; Lascaris non attese che i deboli Latini di Costantinopoli lo andassero ad assalire, ma tolse loro quante terre in Asia potè: Smirne, Efeso, Filadelfia e Brussa gli aprirono le porte. Mentre Venezia, il Marchese Bonifazio, il Conte di San Pol, Villehardouyn, i Sanudo di Naxos, i feudatari Veneti di Corfù, Cefalonia, Zante, Paros, Milo, Andros, Micone, Sciro, Zea e Lemnos